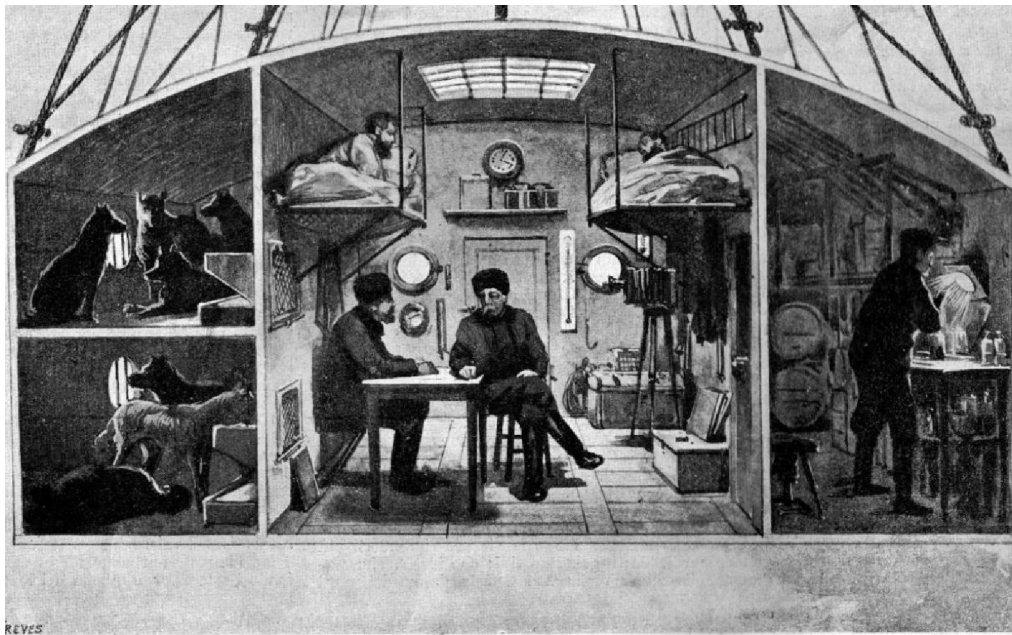


LORO.....



REVES

Il pallone in viaggio. — Ritratto di Andrée. — Interno della navicella.

ANDRÉE E IL SUO VIAGGIO AL POLO IN PALLONE (disegno di A. Beltrame, da documenti inviatici dal nostro corrispondente sig. Lindahls)

E noi dove eravamo?

Dove camminavamo, cosa pensavamo fra un cerchio di voci e l'altro?

Cosa sognavamo?

Quali miraggi ci concede la fantasia nel labirinto del loro inganno?

Quale fuga nella solitudine e tristezza di una nuova infamia ricevuta e mai restituita?

Quali sogni sogniamo?

Quali paesaggi contempliamo?

Ora, quando leggo ogni verità all'ombra del ricordo, sono contento della vetta raggiunta.

Ma per ogni cima conquistata, l'inganno ci consegna ad una caverna nuova, ad un tugurio, ad un buio nascondiglio. Anche quando il sole sembra accarezzarmi il viso, come le ultime speranze di un mondo morente, so di aver scoperto nell'essenza del suo opposto una verità nuova.

Mondi lontani e vivi, opposti al loro specchio di mondi morti in apparente riflesso di vita, morti e agonizzanti nel confuso concetto della vita che hanno preso e non più restituito.

Quali angosce, preoccupazioni, incubi e paure, assemblate con paziente maestria, non da una natura vigile e costruttrice, ma da un insieme informe invisibile ed - umido -.

Vago tra i miei fantasmi, tra i miei ricordi. Vago all'ombra della mia e altrui filosofia.

Parlo con loro, ieri come oggi.

E gli stessi sembrano darmi ragione.

Gli altri camminano fieri per le loro strade che chiamano civiltà, progresso e democrazia, e con sdegno ci ricordano che nulla siamo, che nulla è stato, e nulla fu scritto nell'albero maestro di quella baleniera, dove brilla ancora la moneta antica.

*...Nelle lunghe sere di Inverno, quando la neve cade spessa e il vento ulula nel bosco, di tanto in tanto viene a trovarmi un vecchio colono e proprietario originario, che si dice abbia scavato il lago di Walden, l'abbia rivestito di pietre, e l'abbia circondato di boschi di pino; mi racconta storie del tempo passato e della nuova eternità; assieme riusciamo a passare una serata allegra, gioendo della compagnia e scambiando piacevoli considerazioni sulle cose, anche senza mele o sidro - un amico assai saggio e allegro, che amo molto, e che si tiene più segreto di quanto Whalley o Goffe fecero mai; sebbene lo si crede morto, nessuno può indicare dove sia sepolto ...
(Thoreau - Walden o vita nei boschi)*

Quanti di questi amici ho incontrato, con quanti di questi ho sognato di fuggire per il segreto di una vita nuova, per ammirarla come una infinita distesa di ghiaccio, di nulla, di vento e bufera. Per toccarla, sapere che esiste con un suo sapore e un suo dolore di piatta consistenza, mentre si vive tramortiti in questa lunga anestesia non riuscendo più a percepire, a vedere, ad annusare, a dipingere, a raccontare e descrivere. Così fuggo e mi elevo nel sogno di una partenza da un porto dove le loro catene non possono più nulla, mi alzo per una nuova vista, una nuova avventura per pensare o dire - vivo -, vivo anche io legato in questa cella, in questo labirinto, in questa solitudine... Mentre loro di questo sogno ne fanno un incubo, lo barattano con una falsa libertà, comprata e poi rivenduta dal primo all'ultimo porto di attracco. L'ultimo tradimento di essa, l'ultima infamia, l'ultima truffa venduta da abili ciarlatani per questi boschi di macchine pensanti. Precipitiamo poi in questa bufera..., e di noi cosa rimarrà?

Solo questo confuso dire, questo confuso sognare, questo confuso osservare, questo confuso scrutare...pensare e pregare....

LA NAVE AEREA ...

Dopo lunghi studi Andrée decise di dare al suo aereostato la cubicità di 4500 metri e la forma d'una sfera terminante in un'appendice lievemente conica.

Questa sfera munita di due valvole laterali per la manovra, di una valvola automatica inferiore e d'uno sportello d'uscita, misura un diametro di 20 metri e mezzo ed una superficie di 1321 metri quadrati: essa è esattamente racchiusa in una rete fatta di corda di canapa, la quale termina in un sistema speciale di zampe d'oca e di corde simili a quelle dei bassi pennoni delle navi che, per mezzo d'un cerchio di carico, sono legate alla navicella.

La parte superiore dell'aereostato è preservata dalla pioggia e dalla neve per mezzo d'una specie di camicia in seta verniciata, la cui sommità è fissata al polo superiore dell'involucro e l'estremità alle maglie della rete.

LA NAVICELLA ...

Onde non turbare il funzionamento degli strumenti magnetici, nella costruzione della navicella si evitò di adoperare il ferro e l'acciaio. La sua forma è cilindrica con un diametro di 2 metri da un asse all'altro delle due pareti, le quali son formate d'un intreccio di giunchi in una intelaiatura di legno di castagno.

Sulla parte cilindrica, ad un'altezza conveniente per facilitarne il trasporto, si trovano otto anse o maniglie di vimini.

Il fondo è reso forte da traverse di legno sistemate esternamente e fermate all'intreccio di giunchi, da chiodi passanti nell'interno sopra lamine di rame.

La parte cilindrica è troncata in un lato da una superficie piana, la quale vien determinata da un piano inclinato tagliante il pavimento della navicella e saliente da questo fino alla metà dell'altezza del cilindro.

La lunghezza della corda data dall'incontro di questo piano con la base è di metri 1,30.

Allorquando l'aerostato fosse costretto a toccar terra si eviterebbe in questa maniera il rotolamento della navicella, poiché solamente la parte piana così tagliata toccherebbe e trascinerrebbe sul suolo.

LA PARTENZA ...

... Vento di mezzogiorno animatissimo!

Diciamo questa volta sul serio? O piuttosto anche questa volta non è che un falso avviso? Andrée e i suoi compagni esaminano a lungo i loro diversi strumenti a tutti i posti d'osservazione; le condizioni atmosferiche sembrano favorevoli.

Facciamo con Andrée l'ascensione del riparo onde esaminare con la massima attenzione i lavori eseguiti e metterci d'accordo sulla manovra da farsi al momento della partenza.

Il vento è violentissimo e l'edificio di legno scricchiola sotto i nostri piedi. In alcuni momenti temo che si spezzi sotto la spinta del vento e che distrugga il pallone; ma questa costruzione d'apparenza così leggera è solidissima e ce ne ha date anche prove eccellenti. Inoltre una montagna alta un centinaio di metri serve anche di valido riparo.

Dopo aver passato in rivista i diversi preparativi, Andrée ritorna ancora per qualche minuto alle sue osservazioni; il risultato è favorevole; ma Andrée non dà ancora il comando della partenza; questa volta egli non osa prender da solo la responsabilità della decisione e consulta i suoi compagni.

Per me e Svedenborg che dobbiamo restare a terra è molto imbarazzante pronunciare una opinione qualsiasi; spetta a coloro che vi sono direttamente interessati di emettere il proprio parere. Strindberg e Fraenkel desiderano di partir subito oggi od aspettar ancora?

I giorni passano, la stagione avanza; ed è preferibile di partir subito.

Andrée non esterna il suo parere; del resto ciò è inutile perché noi lo indoviniamo: egli ha una fretta indavolata di lanciarsi alla conquista del Polo; alla fine dice solamente queste parole –

LA PARTENZA È DECISA!-

Gli operai sono pronti, ed i canotti li trasportano a terra.

I falegnami ed una squadra di marinai danno la scalata con una grande vivacità al riparo del pallone, di cui demoliscono la parte settentrionale con una rapidità sorprendente.

Sono le undici del mattino.

Andrée sta là in piedi dinanzi al riparo con l'occhio a tutta; i suoi ordini brevi e decisi si succedono; la sua voce rintrona, resa ancora più forte da un portavoce.

Non si sentono più che gli scricchiolii dei legnami che piombano a terra sotto i colpi dei falegnami e dei tramezzi di legno che cadono al suolo; un'altra squadra d'uomini porta via i rottami a mano a mano che essi ingombrano il terreno.

... Dovunque regna una attività febbrile: i preparativi procedono con una grande rapidità.

Ben presto ci occupiamo del pallone che lentamente s'innalza di mano in mano che da una maglia all'altra vengono discesi i sacchi di zavorra e fermati intorno al cerchio.

Il vento si fa sempre più intenso; qualche colpo d'aria investe il pallone che oscilla leggermente; le cinghie equatoriali lo sostengono splendidamente e limitano i suoi movimenti.

Egli consegna al comandante parecchi dispacci, scritti in tutta fretta all'ultimo momento: uno d'essi è indirizzato al Re di Svezia ed è così concepito:

Spitzberg 11 luglio, ore 2,25 pomeriggio

- I membri della spedizione al Polo Nord, al momento della loro partenza, pregano la Maestà Vostra d'accettare i loro umilissimi saluti e l'espressione della loro più viva riconoscenza.

Andrée

Un altro telegramma è indirizzato al giornale Aftenbladet di Stockolma, così compilato:

- Conformemente a quanto avevamo precedentemente deciso, domenica alle 10 e 35 minuti abbiamo iniziato i nostri preparativi di partenza ed ora, alle 2 e mezza, siamo sul punto di lanciarsi nello spazio.

Probabilmente saremo spinti nella direzione di nord-nord-est: e speriamo di arrivare a poco a poco in regioni dove i venti ci saranno più favorevoli.

In nome di tutti i nostri compagni, mando i nostri più caldi e sinceri saluti agli amici, alla patria.

Ad un tratto Andrée si strappa alle strette dei suoi amici e sale sul ponte di vimini della navicella, donde grida con voce tonante - Strindberg...Fraenkel...si parte! ...

...Egli è veramente l'uomo adatto a dirigere una simile impresa: ed è anche ben secondato dai due suoi energici compagni.

Arriva il momento decisivo.

UNO! ...DUE! ...TAGLIATE...ESCLAMA IN SVEDESE ANDREE.

I TRE MARINAI ESEGUISCONO IL COMANDO IN UN ATTIMO...APPENA UN SECONDO...E LA NAVE AEREA, LIBERA DA QUALUNQUE INGOMBRO, SI ALZA MAESTOSAMENTE NELLO SPAZIO, SALUTATA DALLE NOSTRE GRIDA VIVACI DI EVVIVA.

(Andrée - Al Polo Nord in pallone)

Poi la solitudine...

Una distesa, un vuoto, un baratro di pensieri confusi.

Paure e fughe verso una vaga nebbia di serenità che assomiglia ad una verità.

Un ritorno a ciò che ero... sono...e voglio essere.

Un angoscia e un mal di vivere.

Spettri cui sfuggono i contorni dei visi, espressioni irrigidite senza più la smorfia del dolore. Volti di forme deliranti.

Tutti in fila, e chi non è in fila, dietro per un gesto di intesa, per una calunnia nuova, per un braccio alzato, per un pugno chiuso.

Un telefono squilla.

Un ordine dato.

Una volpe sguscia di traverso dal fitto bosco. L'occhiata di intesa diventa sottile crimine, gioco per divertire e divertirsi. Le risa salgono rumorose. La gioia di questo nuovo divertimento ritrovato li accomuna. Steso sul letto cerco di allontanare questi volti, queste voci. Li vedo deformati nello specchio della vita.

Mi accascio, stanco e sconfitto dai loro elementi che non conoscevo e non conosco.

Dai loro venti, dalle loro bufere, dalle loro temperature.

Scivolo lentamente nel sonno di un sogno lontano, li osservo dall'alto della mia anima che sogna di me e mi trascina oltre il loro triste cerchio.

SOLITUDINE

E' una di quelle serate deliziose in cui tutto il corpo è un solo senso e inspira felicità attraverso ogni poro. Vado e vengo nella Natura con una strana libertà e sono parte di essa. Mentre cammino lungo la pietrosa riva del lago, in maniche di camicia, malgrado ci sia un vento fresco e il cielo sia coperto, e io non veda nulla di particolare che attragga la mia attenzione, tutti gli elementi mi sono stranamente congeniali.

...Per quale ragione ho, per la mia intimità, una vasta area e circoscrizione, qualche miglio quadrato di foresta vergine abbandonatami dagli uomini?

Il mio vicino più prossimo è a un miglio di distanza, e nessuna casa è visibile da alcun luogo, se non dalla sommità delle colline, a mezzo miglio da casa mia. Ho il mio orizzonte limitato dai boschi, tutti per me solo; lontano scorgo la ferrovia, dove essa tocca il lago, da una parte, e lo sterrato che cinto la strada del bosco, dall'altro.

...Per così dire ho il mio cielo, la mia luna e le mie stelle, e un piccolo mondo tutto per me. Non ci fu mai un viaggiatore che, a notte, passasse accanto alla mia casa o bussasse alla mia porta quasi io fossi il primo o l'ultimo uomo.

...Tuttavia per esperienza, ho visto che, in un oggetto naturale, anche il povero misantropo e l'uomo più malinconico possono trovare la più dolce, tenera, innocente e incoraggiante compagnia. Non ci può essere nessuna oscura malinconia per chi vive in mezzo alla Natura e ai suoi sensi sereni. Non ci fu mai tempesta, per quanto violenta, che non fosse musica eolia a un orecchio sano e innocente.

...Stavo sotto una pioggia leggera, in preda a questi pensieri, e all'improvviso mi resi conto della benefica e dolce compagnia della Natura, reperibile proprio nel picchiare delle gocce e in ogni altro suono e visione attorno alla mia casa, una infinita e inesplicabile condizione d'amicizia che d'improvviso mi sorreggeva come un'atmosfera, in quanto rendeva insignificanti i vantaggi immaginari derivanti da vicinanza umana; così da allora non ci pensai più. Ogni più piccolo ago di pino si inturgidiva e gonfiava rendendomi partecipe di se stesso e mostrandomi amico; tanto chiaramente ero fatto consapevole della presenza di qualcosa di affine a me stesso, persino in scene che solitamente noi chiamiamo selvagge e terrificanti e anche del fatto che chi mi era più vicino, per sangue e umanità, non era né una persona né un compaesano, e che io pensavo che nessun luogo potesse mai essermi ancora straniero.

- QUANTO VASTO E PROFONDO È L'INFLUSSO DEI SOTTILI POTERI DEL CIELO E DELLA TERRA! -

Cerchiamo di scorgerti ma non li vediamo; cerchiamo di sentirti ma non li sentiamo; identificati nella sostanza delle cose, essi non possono esserne separati.

- Fanno che in tutto l'universo gli uomini purifichino e santifichino i loro cuori e si vestano dei loro abiti festivi per offrire sacrifici e oblazioni ai loro antenati. È un oceano di sottili intelligenze. Sono dovunque, sopra di noi, alla nostra destra, alla nostra sinistra, ci circondano da ogni lato -

... Con il pensiero possiamo essere fuori di noi stessi, ma in senso buono. Con uno sforzo cosciente della mente, possiamo stare lontani dalle azioni e dalle loro conseguenze; e tutte le cose, buone e cattive, ci scorrono accanto come un torrente.

... Amo restare solo.

Non trovai mai un compagno che fosse tanto buon compagno della solitudine.

(Thoreau - Walden o vita nei boschi)

Noi e loro, gli accordi di una vecchia melodia. Una lontana musica che mi ha fatto talvolta compagnia.

Noi e loro, anche oggi questa alchimia, questo miracolo che si nasconde dietro la verità che si dispiega davanti ai miei occhi. Sofferenti per una nuova bufera. Quel vento accecante non ha mai smesso di soffiare, e talvolta sembra diventare inferno mascherato da paradiso in questa desolata distesa. In questa terra di nessuno.

Dove non sono più nessuno.

E nessuno sembra più reclamare l'agnello sacrificale del giorno, per il suo nuovo affare. I telefoni squillano e crepitano, scintillano come un camino acceso, dove la

legna brucia per il calore di un nuovo e più astuto inquisitore. La scuola non smette di farmi compagnia da diverse generazioni ormai. È una tortura ben collaudata. I vicini, provati cittadini bulgari eseguono fedeli ogni mattina gli ordini degli aguzzini, certi della ricompensa, si trincerano dietro muri per una televisione che diventa improbabile voce di una natura per sempre dimenticata, regalandoci frasi sconnesse per il rito propiziatorio dell'inquisitore. Mi segue nascosto, ma bene in vista, perché a lui e solo a lui è permesso questo sottile gioco...che chiama democrazia; poi quando la bufera smette di vomitare il suo malessere, tutto tace, tutto scompare. Si puliscono le strade, i negozi aprono, la gente torna ai suoi doveri, la legge viene applicata, la bandiera piantata, e non vi è nulla, perché nulla esiste al di fuori della loro verità; perché al di fuori di essa scopriamo il resto essere pazzia. Nella previsione di elementi che si compongono e scompongono regalandoci questi tormenti di nuove stagioni, albe e tramonti, ore e minuti, anni e secoli, nell'inferno della storia.

Pazzia venduta e barattata per un po' di successo e una pensione alle nostre caverne...., è il loro passo dell'oca.

Proibizioni e privazioni.

Mai per la verità. Mentre si diletano a giochi antichi di possedimenti nuovi. Così ogni tanto affiora qualche iceberg come una verità nuova per questa terra che sta perdendo i contorni, e lentamente si scioglie verso una vita ritrovata nel mare di ogni loro burrasca.

Così loro: la storia recitata, compiuta, prestata, affittata, donata.

Noi le vittime: i nostri mondi, le nostre illusioni, i nostri sogni ad occhi aperti, i nostri miracoli.

I nostri libri.

Le nostre speranze.

Le nostre costruzioni.

Il nostro lavoro.

Noi e loro in questi due mondi, per queste due vie.

Noi e loro in questo dire, in questa poesia antica che suona come una nuova sconfitta.

Per noi il libro è un gradale di una verità taciuta alla storia, per loro un inutile esercizio della memoria, dell'intelligenza, del tempo. Per noi, una vita infinita; per loro, una copertina per scimmiettare una risata nuova.

Per noi un'offesa, uno sputo alla vita. Per loro un trionfo che li consegna ad un successo sicuro.

Nei caratteri della storia, che li deve celebrare, non per meriti, ma ...per forza. Forza di volontà. Decisi, con il sicuro camminare di stivali alti, il portamento fiero e dritto, perché non conoscono né privazioni né umiliazioni. La moneta che ci donano vicino ai nostri tuguri. Sputi sul viso, e lance da conficcare alle spalle nel campo nemico.

Quel nemico che sembrano accogliere e servire come il nuovo Salvatore.

Ed io nella quiete del mio silenzio, del mio bosco, del mio lago ...ricordo una canzone e sogno ancora ...

*Dio non fai mai
promesse che non mantiene
tu hai dei grandi sogni, ragazza,
ma se vuoi sognare devi continuare a
dormire*

*Quando ti sveglierai
quando ti sveglierai?
Quando ti sveglierai
e rafforzerai le cose che rimangono?*

*Filosofie falsificate
hanno inquinato i tuoi pensieri
Carlo Marx ti ha preso per il collo
ed Henry Kissinger per il sedere*

*Avete messo in prigione degli innocenti
i vostri manicomi sono pieni
i vostri dottori indegni
prescrivono medicine che mai vi guariranno.*

*Avete uomini che non sanno stare in pace
donne che non sanno controllare le parole
Il ricco corrompe il povero
e il giovane seduce il vecchio.*

*Adulteri nelle chiese
e pornografia nelle scuole
Avete gangster al potere
e fuorilegge in parlamento*

*Consiglieri spirituali
e guru che guidano ogni vostra mossa.
Pace interiore istantanea
ad ogni passo dovete aver l'approvazione...*

(Bob Dylan, When You Gonna Wake Up, Slow train coming)

(Pietro Autier, Storia di un eretico, Andnybook, capitoli precedenti in <http://pietroautier.myblog.it> e <http://storiadimeretico.myblog.it>; per Giuliano Lazzari, Il Viaggio, Ed. Uniservice, <http://giulianolazzari.myblog.it>; bibliografia ragionata <http://dialoghiconpietroautier.myblog.it>; per Pietro Autier <http://lazzari.myblog.it>; un sito www.giulianolazzari.com)